

# Don Carlo Matricardi: l'uomo

## Uomo di governo

A Don Matricardi si può applicare quanto S. Paolo diceva di se stesso ai Corinzi: "Potreste avere anche diecimila pedagoghi ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo mediante il vangelo" (1Cor 4,15).

Nulla di vistoso, non prese di posizione, non fasciose programmazioni, non concessioni ambigue. Te lo sentivi a fianco, ti si faceva vicino ma, e questa è la sua vera grandezza, lo faceva non perché gli fosse congeniale, ma perché fedele discepolo di Gesù: portare gli uni i pesi degli altri. Come l'orso di S. Corbiniano nello stem-

ma di Benedetto XVI. Egli starebbe bene nel suo anfratto, ma si carica il basto e se lo porta pazientemente e serenamente per i sentieri della vita, tracciati da altri, per quanto tempo egli stesso non lo sa. Non è che gli andasse sempre sul velluto. Non poche volte un po' di sabbia negli ingranaggi se li è trovati e li ha fatti trovare, vedute ed analisi diverse ne ha avute ma potevi star sicuro che c'era un cuore che travolgeva e che lo ha stroncato a mezzo del nove maggio.

Uomo di governo non soltanto quando lo esercitava ma anche nel permettere che altri

lo esercitassero. A Genova aveva lasciato un grande ricordo e tanti affezionati. Una volta ricevuta l'obbedienza di lasciare il campo, quando doveva fare qualche scappata necessaria si guardava bene da richiamare i simpatizzanti, dal richiedere presenze in occasioni di celebrazioni. Veniva in sordina faceva quel che doveva fare senza apparire e se ne ritornava alla base tranquillo.

## Uomo di cultura e di stile

Basta leggere i suoi scritti per rendersi conto dell'impianto lineare della sua mente. Periodi puliti, linguaggio appro-



priato, logica piana. Negli ultimi anni curava sul bollettino "Amici di Don Orione" di San Remo la rubrica "Le piccole lezioni del quotidiano". Erano battute sapide, osservazioni acute riportate a spot. Nato marchigiano non sarebbe stata scandalosa una venatura leopardiana. Cultore dell'Alfieri non lo segue nello stile aulico. Nel numero di maggio, quello che è stato l'ultimo per lui, diceva di quelli che discutono sulla esistenza del diavolo e come qualcuno andasse da S. Antonio, quello del deserto, e: "lo sai - gli disse - che sei il più grande monaco dell'Oriente?". "Certo che lo so: me lo ha detto il diavolo".

### **Uomo realizzato**

Don Carlo si sente realizzato perché contento della vita che gli è capitata di vivere. Dovunque è stato ha fissato nel diario della comunità gli eventi grandi e piccini; ha "fotografato" le persone non tanto con schede elaborate ma registrando i loro modi di esprimersi, di rapportarsi, sempre rispettosissimo della loro peculiarità. Gli eventi, le persone, il quotidiano, soltanto in apparenza insignificanti, è tutto riportato con minuta

grafia. La lettura non sempre è scorrevole perché lo spazio per lui sempre troppo poco, lo infittiva di parole, di ritagli. Ricordava volentieri i suoi compagni di scuola, di vita religiosa; i confratelli della medesima regione con i quali condivise autorità e fatiche, gli innumerevoli amici che la sua personalità riusciva d'un subito ad accattivarsi.

### **Uomo organizzatore nato**

Una volta convinto di un progetto riusciva a far convergere attorno ad esso gli entusiasmi e le capacità di tutti, garantendone così la brillante riuscita. Ricordiamo il convegno di San Remo, 9-12 marzo 1990 per la quasi totalità merito suo. Ha convogliato nella cittadina rivierasca un mare di gente che si è entusiasmata della figura di Don Orione. Sul palco o sul pulpito si sono alternate figure di tutto rilievo come l'arcivescovo mons. Helder Camara e il card. Giovanni Canestri; l'on. Scalfaro, lo storico dell'Opera Don Lanza, Don Gellini e tutte le autorità religiose e civili della città.

L'altra iniziativa, a ricordo del 25° del nostro Bollettino, il

concorso "Premio Don Orione" Gli elaborati esaminati da una scelta giuria, furono più di un centinaio. Sulla Terrazza Martini di Genova ebbe luogo una fastosissima manifestazione per la proclamazione dei vincitori.

In quella occasione si alternarono al microfono storiche figure di amici di Don Orione. Fra tutte ci è di commozione ricordare l'avvocato Renato Gaeta, non mai rimpianto abbastanza, entusiasta presidente e animatore del Gruppo Amici.

Infine, direi il suo capolavoro, auspice il card. Siri, la venuta di Giovanni Paolo II a Paverano. Avvenimento che certamente lo ha sorpreso ed inebriato. Il libro da lui curato "Don Orione e Genova - cinquant'anni di storia" trasuda di questo stato d'animo.

### **Uomo cultore e custode delle memorie**

Nel 1985 cura e dà alle stampe "Don Orione e Genova - cinquant'anni di storia". Perno dell'opera è l'indimenticabile card. Siri che ha avuto per Don Orione una venerazione affettuosa e, grazie a lui, il Santo Padre Giovanni Paolo II fece visita al Paverano. Evento che avrebbe fatto impazzire dalla gioia e dal fervore Don Orione. Nel libro rivivono tutti coloro che hanno amato e seguito il Piccolo Cottolengo Genovese.

A coronamento del Convegno Internazionale "Con Don Orione verso il terzo millennio" ne cura gli atti col volume "Tra cronaca e fede" ordinando e miscelando con sapienza gli interventi.

Passato a San Remo, in collaborazione col dottor Francesco Bronda, nel 1993 raccoglie le memorie del Mauriziano di San Remo, il vecchio ospedale sabauda divenuto sede del Piccolo Cottolengo Sanremese.



